

GOVERNO E FININVEST.

Imprenditori, professionisti, consulenti nell'esecutivo Biondi, Radice, Previti, Pagliarini, Tremonti... cosa faranno?

Ministri in affari Tutti i conflitti dello staff di Silvio

L'«Alto Comitato di Vigilanza e di Garanzia» di cui ha parlato Berlusconi, se mai verrà costituito, potrà creare imbarazzi anche a qualche ministro? Biondi ha già messo le mani avanti («Ho uno studio ben avviato...») e se l'è presa con i giornalisti. Tremonti ha qualche problema col fisco. E attività imprenditoriali e di consulenza rilevanti risulterebbero per Previti (Difesa), Pagliarini (Bilancio), Radice (Lavori pubblici), e non solo.

ha una biografia imprenditoriale piuttosto vivace. Leggiamo: «Dopo aver lavorato fino all'83 nella Arthur Andersen, ha costituito la società di revisione G.Pagliarini e soci Sas di Milano, la Audit Network di Bergamo, la First Professional Audit di Prato e la Eta revisioni di Grosseto». Insomma, di bilanci veramente se ne intende. Un imprenditore piuttosto solido è poi il ministro dei Lavori pubblici Roberto Maria Radice. È di Forza Italia, ed è anche «vicino di casa di Berlusconi ad Arcore». È titolare della Ecolessa, che produce contenitori per la raccolta differenziata dei rifiuti, e della Sessa Marine, fabbrica di medie e piccole imbarcazioni (ma ora non pensate, per favore, alle agevolazioni che il governo ha approvato per la nautica da diporto...).

ROMA. La proprietà non è più un «furto», ma rischierà di essere almeno un imbarazzo? Non solo per Silvio Berlusconi, al vertice di un impero finanziario, commerciale e mediatico, ma anche per alcuni altri ministri della (seconda) Repubblica, titolari di più modeste ma non insignificanti attività economiche? La domanda circola in queste ore, dopo l'illustrazione fatta dal Cavaliere del «blind trust» in facsimile (cioè in una versione che, rispetto alle norme americane, «assomiglia di più al nostro paese»). Molto «controllo», ma, a quanto si capisce - e tralasciando la tiepidezza dimostrata verso l'iniziativa dal Quirinale - poca nettezza nel mettere in discussione la sostanza, cioè, appunto la «proprietà» di attività il cui interesse potrebbe confliggere col potere di cui dispone chi sta in un governo. Le anticipazioni di stampa avevano parlato di qualche norma che potesse far cadere sotto l'attenzione dell'«Alto Comitato» proposto da Berlusconi anche i ministri con proventi superiori al mezzo miliardo da attività economiche. Ma ieri il capo del governo non vi ha fatto cenno.

anche lui stesso: «Io ho uno studio legale avviato - ha detto - guadagnavo qualche centinaio di milioni all'anno. Ora quattro milioni e mezzo al mese. È una questione di scelta». Troppa curiosità pubblica sui redditi e gli affari dei governanti, però, non è piaciuta a Biondi, che se l'è presa con la stampa: «Ci sono parecchi giornalisti che fanno 4-5 lavori insieme. Se facessero anche loro l'esame circa i loro redditi e li pubblicassero saremmo molto grati di conoscerli. Chiedete ai grandi moralisti. Conosco dei moralisti attenti che guadagnano 800 milioni l'anno». Il punto, però, sarebbe se tali giornalisti-moralisti attenti potessero dal governo decidere benefici per le proprie molteplici attività.

Consulenti e imprenditori L'imbarazzante caso si è già dato, a quanto sembra, per un ministro in carica: il professor Tremonti, responsabile delle Finanze, che ha un contenzioso privato aperto proprio su una fastidiosa controversia fiscale. Nel volume «Il nuovo parlamento italiano» (edito da Vama, e a cura dell'agenzia quotidiana di informazione «Parlamento italiano»), di lui si legge, tra l'altro, che «all'attività accademica associa anche una fiorente attività di consulente di grandi aziende italiane e straniere». È lecito chiedersi se le norme di cui si parla debbano intervenire anche in casi simili?



Effigie

Quali criteri? Non vengono indicati numeri o criteri. Si dice che le norme proposte devono garantire dal rischio di un qualunque conflitto etico, politico o legale tra le funzioni di membro di capo dell'Esecutivo, e lo status patrimoniale di chiunque faccia parte del governo o lo presieda. Già, ma secondo quali «regole»? La proprietà di una seconda casa in campagna prefigura un conflitto di interessi per il ministro che proponesse una esenzione fiscale su questo tipo di proprietà? Oppure bisogna possedere qualche miliardo in edifici abusivi, per essere sospettati di interesse privato quando si propone un condono edilizio? «Finché non si conoscano i testi di legge - osserva un criticissimo Bassanini - è difficile pronunciarsi su questo punto». Certo, nell'era della «rivoluzione dei ricchi», è facile che al governo si trovino persone non messe troppo male quanto a «status patrimoniale». Già qualcuno ha messo le mani avanti. Il ministro della Giustizia Alfredo Biondi, per esempio. Il provvedimento - ha osservato difendendo - potrebbe riguardare

Spulciando il suddetto volume (fonti ufficiali più esaurienti non ne abbiamo reperite. Anche perché le certificazioni che parlamentari e ministri sono tenuti a presentare non sono state ancora pubblicate dal Parlamento), si scopre che i ministri con attività economiche di un certo rilievo sono più d'uno. Molto si è già parlato del caso dell'avvocato Previti, ministro della Difesa, che oltre ad essere stato vice presidente della Fininvest e delle società Alenia-Aeritalia e Selenia, è amministratore della Standa, ha (o aveva) interessi con grandi studi legali americani e brasiliani. Di lui si dice anche che ha avuto «importanti incarichi» per conto dell'Ufficio speciale liquidazioni del Ministero del Tesoro, e che «cura gli interessi di importanti istituti bancari». Ma anche il ministro del Bilancio, il leghista Giancarlo Pagliarini,



I ministri del governo Berlusconi: anche loro passeranno al vaglio dell'alto comitato

Il comico: «Dilettantismo e aziendalismo»

Paolo Rossi: «Il Polo di destra? Un condominio, uno spot tv»

MILANO. Paolo Rossi in questo periodo è selvaggina di passo, da cogliere al volo tra un teatro e l'altro, dove porta le sue Canzonacce. Proprio come i teatranti di una volta, che però non avevano il telefono. Raggiunto così a tradimento, è lui a domandare che cosa succede a Milano, perché, dice «è da tanto che sono in giro». A Milano succede che la Lega al comando della metropoli, non passa giorno che non cancelli una sua delibera per dissidi interni. Tutto un elenco di rituale poco strategiche. Ma tu a che punto della storia eri rimasto? Guarda, non so. Tra l'altro mi sto accorgendo che, ma vedo sulla cronaca, più i «pezzi» funzionano in teatro. Quindi seguo meno e poi ora non so quasi dove sono. Sono partito da Pescara per Foggia, ma poi sono a Napoli e poi a Bormio... Prima che Formentini venisse eletto avevi detto: «Con quella faccia da zio sorridente, in realtà si rivelerà un tipo tosto nel governo della città». Ti sembra di aver avuto ragione? Beh, tosto non è. Oggi dico che

quelli della Lega sarebbero magari anche brave persone, se gestissero un condominio. Ma penso che tutti quanti si stiano dimostrandolo a un punto tale di improvvisazione... la cosa più lampante è la prova di dilettantismo, di condonismo, di aziendalismo... Ma ora stai parlando dei berlusconiani. Certo, vale anche per loro. O c'è un piano dietro tanta stupidità, un piano così raffinato che noi non riusciamo a vederlo, oppure l'impressione è disamante. Però a un artista come te in fondo l'improvvisazione non dovrebbe neanche dispiacere. È proprio questo il punto. Hanno voluto la società dello spettacolo? E adesso imparino a improvvisare! Perché niente come l'improvvisazione richiede disciplina, tecnica, rispetto del pubblico. Invece qui siamo a livello di Club Mediterranée. Ci hanno voluto portar via il lavoro? E tu glielo porteresti via il lavoro, a Berlusconi e soci? No, io no. Già devo imparare an-

Il discorso, se guardiamo a quel che succede a Milano, si fa ancora più evidente. In campagna elettorale avevano minacciato la loro efficienza. E noi che avevamo temuto di cadere in una città dove, in nome dell'efficienza si sarebbe passati sopra a tutto... Invece vediamo solo dilettantismo. Però c'è dilettante e dilettante. Certo, ma vuoi mettere? Si può riconoscere dell'ingegno a Berlusconi, Bossi e altri 3, ma il resto è un condominio. C'è quello che mette la grondaia e quello che la leva per dispetto. Poi c'è quello che la rimette e quello che la rileva. E via così. Ma, come milanese acquisito, c'è qualcosa di cui vuoi ringraziare il sindaco Formentini? Guarda, proprio non mi viene in mente niente. E che cosa vorresti chiedergli? Niente. No, non so. Sì, una cosa: gli chiederesti di ridere un po' meno. Gli chiederesti di cominciare a prendere un'aria seria. Insomma di passare dallo zio sorridente allo zio preoccupato.

Sondaggio Directa sul governo e sul Cavaliere

Quale governo vorrebbero gli italiani se i recenti avvenimenti provocassero la crisi dell'esecutivo? Secondo un sondaggio Directa per La Voce tre le soluzioni proposte, il 45,9% è per un governo istituzionale formato da maggioranza e opposizione, con un nuovo presidente del Consiglio; il 10% vuole un governo sostenuto dalla maggioranza attuale, ma con un nuovo presidente del Consiglio; il 33,9% è per un Berlusconi-bis, identico all'attuale. Inoltre, il 59% non pensa che Silvio Berlusconi debba dimettersi, in seguito all'arresto del fratello Paolo; il 34,9% ritiene l'arresto motivo sufficiente per le dimissioni. Ma Silvio Berlusconi si comporta in modo nuovo o in modo simile ai politici del passato? Gli italiani si spaccano in due: per il 50% Berlusconi in politica si comporta in modo nuovo; il 47,9% pensa il contrario; il 2,1% non risponde.

Sondaggio Swg Giudici promossi

L'atteggiamento degli italiani nei riguardi dei giudici, della giustizia in generale e delle diverse tipologie di reati viene misurato da un sondaggio dalla Swg, che sarà pubblicato sul prossimo numero di Panorama. Il sondaggio evidenzia il pessimismo sulla possibilità che i magistrati riescano a cancellare la corruzione esistente. Il 46,8 per cento non crede infatti a questa possibilità, ma al tempo stesso c'è un 45 per cento che invece si dichiara ottimista. Gli italiani «assolvono» inoltre i magistrati dalle accuse secondo cui essi intenderebbero sostituirsi al potere politico: per il 69,2 per cento, infatti, i giudici «fanno solo il proprio dovere». Quanto all'inchiesta sulla Gdf, il 50,2 per cento ritiene che la colpa dello scandalo è «dei finanziati che chiedevano bustarelle». Infine, fra le infrazioni che più «tollerabili», al primo posto figura l'evasione del canone Rai (38,3%), seguito dal lavoro nero. Solo il 5,5 assolve invece l'assenteismo.

Buontempo attacca Storace: «Cazzate ineguagliabili»

«Fini secondo me è stato abile fine alla formazione del governo, ha fatto bene a non alzare la voce per qualche poltrona in più, a usare moderazione. Il guaio è che ha continuato ad essere moderato anche quando non era più il momento. Gli è venuta la fissazione di essere quello che mette assieme i cocci del governo. Da capo di un grande partito è diventato una specie di Gianni Letta». Così Teodoro Buontempo, si esprime in una intervista all'Espresso, in cui ha dato alcune «pagelle». Di Francesco Storace, Buontempo dice: «La sua caratteristica principale è di parlare a sproposito. Mi accusa di essere un estremista. Lui invece è molto peggio, è uno che fa il forte con i deboli e il debole con i forti. Se la prende con i giornalisti di sinistra come Lilli Gruber e poi fa le trame perché Bruno Vespa sia nominato direttore generale». Su Tatarella: «È un simpaticone, è anche un furbo. Però da quando è riuscito ad andare al governo è entrato nel tritacame del potere e ci sta benissimo». Sulla Mussolini, Buontempo: «non parlo. Ho un sacro rispetto di quel cognome e voglio dirle che mi sono battuto con Fini perché non entrasse in Parlamento. Trovo che la sua presenza sia una cosa avvilente che banalizza un grande ricordo». Francesco Storace replica immediatamente: «l'impareggiabile capacità di Buontempo di dire cazzate è ineguagliabile».

Tremonti: «Citerò Andreatta e Berlinguer»

Il ministro delle finanze Tremonti ha dato mandato al suo avvocato di esercitare azione legale contro Andreatta e Berlinguer. Il motivo, informa una nota del ministero, sono «le falsificazioni da questi scenneggiate nel corso della loro conferenza stampa del 27 luglio scorso». L'importo derivante dalla condanna, prosegue il comunicato, «sarà devoluto al fondo ammortamento del debito pubblico, debito pubblico alla cui crescita gli stessi hanno finora fattivamente contribuito».

D'Onofrio: due giorni tutti insieme per fare il punto. «Ma i giornalisti, alla larga...» E a fine agosto il governo va in ritiro

Come gli azzurri di Sacchi, il governo va in «ritiro». L'idea è venuta a Silvio Berlusconi, ieri se ne è parlato anche durante il consiglio dei ministri. «Un'occasione per cementare anche un'alleanza personale», spiega Francesco D'Onofrio. I giorni buoni sembrano il 27 e il 28 agosto, appena tornati dalle ferie. «Porteremo il lavoro fatto e qualche appunto...». E i giornalisti? «Ah, no, per carità!».

me da bagno? O gli sci e la sciolina? Si parlerà di donne, di calcio o di politica? Mistero, per il momento. Ogni decisione è rimandata alla prossima settimana, quando Berlusconi in persona darà tutte le informazioni. «Facciamo il 27 e il 28 agosto», ha proposto ieri in consiglio dei ministri Francesco D'Onofrio. «Be', adesso guardo l'agenda», ha risposto Sua (ex?) Emittenza. Ma all'uscita da Palazzo Chigi, il responsabile della Pubblica Istruzione non ha saputo conservare il segreto: «Andremo con le cose già fatte, e ognuno di noi porterà con sé una serie di proposte per il prossimo triennio e in funzione della legge finanziaria...». Una bella ressa, insomma... Per la verità, a Berlusconi l'idea di farsi un week-end con tutti i suoi ministri, come dire? guancia a guancia, era venuta qualche tempo fa. «Prima delle vacanze», aveva

proposto. Poi il decreto «Tana libera tutti!», la Finanza e Di Pietro avevano incasinato il progetto. E allora, Ferragosto con i tuoi e il fine agosto con il Biscione. Giramondo, questi ministri... Ma che si diranno, poi, gli affratellati del governo di Silvio? «Un incontro per cementare l'alleanza dal punto di vista politico, ma anche personale», racconta ancora D'Onofrio. «Permette, io sono il ministro Comino». «Ah, sì? Guardi, io sono Radice». «Io sono nel campo delle politiche comunitarie, e lei?». Insomma, cose così. Con qualche rischio, però. E tutto da dimostrare che, passando davanti a una piscina, il ministro Biondi non tenti di affogarci il ministro Maroni... Verranno pure i giornalisti? «Oddio, spero proprio di no!», si fa scappare D'Onofrio. E racconta: «Ognuno di noi porterà un appunto da far circolare...». Immaginato: «Scusi, lei cosa porta lì?». «Mah,



Francesco D'Onofrio Sayadi



Giuseppe Tatarella Contrasto

STEFANO DI MICHELE ROMA. «Caro, ma dove vai? Possibile che non stia mai a casa?». «Mah, sai, Berlusconi...». «Beh, che vuole?». «Ci vuole due giorni tutti per lui, da soli». «Anche Ferrara?». «Sì, anche lui». «E pure Letta?». «Forse». «Voi siete matti. Vabbè, affari vostri...». Appena tornati dalle vacanze, questo sarà il dialogo che, più o meno, si svolgerà nelle case dei ministri del Cavaliere. Neanche il tempo di disfare le valigie, di farsi

un consiglio a Palazzo Chigi, che via, si riparte. Vanno, Berlusconi e i suoi, nientedimeno che in «ritiro». Suppergiù come gli azzurri di Sacchi, i democristiani di una volta, i frati sotto le feste comandate. Magari si affitta un bel torpedone e via, si parte! Poi, per far piacere al Cavaliere, tutti in coro, come nella pubblicità, si può cominciare a cantare: «Azzurro, il pomeriggio è troppo azzurro...». Servirà il costu-

un appuntamento...». «Ah, sì?». «Sì, pensavo: questi magistrati vogliono essere autonomi? E allora facciamo un decreto e non gli paghiamo gli stipendi». «È giusto. Ecco l'aggiù Tatarella, in costume da bagno. Vediamo cosa porta...». Insomma, due giorni spensierati, con un occhio alla finanziaria e l'altro alla grigiata. «Previti, metti un po' di sale...». Il ministro della Difesa esegue, e intanto intona: «E la

chiamano estate/ questa estate senza te...». Alla fine, magari, se non ci si è messi d'accordo sul decreto Biondi forse non mancherà concordia intorno alla cottura della braciola... Straziante, al momento della partenza, il saluto al torpedone ministeriale di Emilio Fede, con il fazzolettone bianco: «Toma, Silvio, toma...». E gli altri in coro: «Vengo anch'io?/ No tu no...».